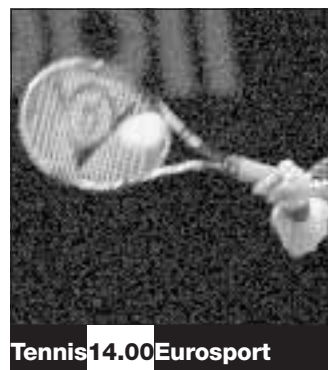


Brasile

«Auguro a Lippi di affrontare il Brasile al più presto possibile, proprio come successe a me nel 1982: loro, giocando un calcio così tecnico, sono molto meno sottoposti allo stress fisico e quindi in finale diventano molto più temibili», ha detto Enzo Bearzot, ct vincitore nel '82



Tennis 14,00 Eurosport



Basket 18,00 Sportitalia

INTV

- 11,15 SkySport2 Basket, Bologna-Vitoria
- 12,00 Eurosport Salto con gli sci
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 Eurosport Tennis Atp
- 15,00 Sportitalia Motocross
- 15,45 SkySport2 Volley Treviso-Vibo
- 17,55 SkySport1 Sport Time Flash

- 18,00 Sportitalia Basket Hapoel-Roma
- 19,00 Eurosport Calcio World Cup
- 20,00 RaiSport Tennistavolo
- 20,30 Sportitalia Motorzone Dakar
- 21,00 Sky Sport1 Arsenal-Manchester Utd
- 23,00 SkySport1 Mondogol Bundesliga
- 01,00 Sportitalia Italia Olimpica

2005, fuga dal calcio: stadi vuoti, palasport pieni

Crollo di spettatori anche per l'effetto-Pisanu (fino al -40%), cresce il pubblico di basket e volley

di Francesco Luti

ANNO 2005: fuga dagli stadi. Le ipotesi (anche le più fantasiose) si rincorrono, le analisi impazzano, ma l'unica certezza della stagione calcistica in corso è l'allarmante calo delle presenze che, in mancanza di dati ufficiali, è stata (ottimisticamente) stimata in un

30% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una crisi ampiamente annunciata, visto che i primi, scoraggianti, dati erano arrivati già dalla chiusura della campagna abbonamenti dei maggiori club. Fatta eccezione per Inter e Milan, capaci di arginare efficacemente l'emorragia, le altre società si sono trovate a fare i conti con un calo che ha oscillato tra il 20 e il 40% rispetto alla stagione precedente. Un trend confermato, durante le prime 17 giornate di campionato anche dai dati relativi agli spettatori "occasionalisti", scoraggiati, nell'acquisto del tagliando d'ingresso dalle innegabili difficoltà burocratiche introdotte dalla "legge Pisanu" sulla sicurezza all'interno degli stadi. La necessità di declinare la generalità al momento dell'acquisto e l'impossibilità di comprare il biglietto all'ultimo momento, non esauriscono però i motivi che allontanano i tifosi dalle tribune. Secondo l'allenatore della Juventus Fabio Capello, «Non si va più allo stadio perché è più comodo stare davanti alla tv. Le persone non hanno voglia di muoversi». Secondo il tecnico insomma il calo degli spettatori, riportato dall'inizio della stagione in corso, sarebbe da attribuire alla pigrizia degli italiani. «Il prezzo dei biglietti - dice Capello - non è determinante, andare allo stadio è un'abitudine. A Torino abbiamo

abbassato i prezzi ma la situazione non è cambiata granché. Non credo che la gente stia perdendo l'amore per il calcio. Stiamo diventando più pigri, si preferiscono cose più comode». Sarà, ma l'"assoluzione" del movimento-calcio e l'attribuzione della "colpa" alla tv fa a pugni con i dati (più puntuali) in arrivo da altri sport che proprio grazie alle dirette televisive hanno trovato non solo nuove risorse ma anche e soprattutto nuovo slancio. L'esempio più eloquente arriva dal basket: nella stagione in corso, quella più mediatica di sempre (tre dirette a settimana su Sky) il movimento è cresciuto del 6,6% rispetto alla già ottima stagione precedente. Le buone notizie relative alle prime 13 partite di regular season, sono destinate ad aumentare in vista dei play-off dove il pubblico medio tende a raddoppiare. E dire che il movimento della palla a spicchi ha dovuto affrontare il doloroso "arrivederci" di una piazza come Pesaro (fallimento), leader assoluta negli anni precedenti in quanto a presenze sugli spalti. Nonostante questo, e grazie al ritorno tra le big della Virtus Bologna, il basket veleggia insomma verso la seconda metà della stagione spinto da un trend molto positivo che ha tra l'altro spinto Lega e club ad una campagna di miglioramento delle infrastrutture ottimi numeri anche dal volley che ha raggiunto l'apice della crescita con la vittoria negli Europei maschili giocati a Roma nel Palalottomatica stracolmo di gente. Messa da parte per un attimo la presunta pigrizia degli spettatori italiani (ma solo di quelli calcisti-



ci...), un'altra interpretazione delle differenze tra i due movimenti è offerta dalla lettura della classifica dei due maggiori campionati. A metà stagione nel basket l'incertezza regna sovrana con sei

squadre racchiuse in 4 punti; nel calcio, a due giornate dal giro di boa, il campionato sembra già finito e i punti tra la prima e la sesta sono 20. Non sarà che la differenza sta tutta nella distanza tra

l'uscir di casa per andare ad assistere (comodamente) ad uno spettacolo incerto e avvincente fino alla fine o rassegnarsi all'ennesimo e scontentissimo tiro al bersaglio del più forte sul più debole?

BREVI

Calcio/1
Oggi Cassano a Madrid per firmare

Oggi Antonio Cassano formalizzerà il suo trasferimento al Real Madrid. Secondo quanto appreso dalla radio spagnola «Cadena Ser», l'attaccante della Roma è atteso in mattinata per le visite mediche e per la firma del contratto. Le trattative tra gli spagnoli e il club della famiglia Sensi dovrebbero chiudersi nelle prossime ore. La due parti stanno cercando un accordo sul prezzo del cartellino del giocatore, la Roma chiedeva 8 milioni, le «merengues» ne offrivano 4,5.

Calcio/2
Bonazzoli operato, rientro tra 5 mesi

Sarà operato oggi a Perugia dal professor Ce-

rulli il centravanti della Sampdoria Emiliano Bonazzoli, infortunatosi al legamento crociato anteriore del ginocchio destro. Il rientro in campo è previsto tra cinque mesi.

Formula Uno
Schumi: «Non vorrei mio figlio pilota»

In un'intervista al quotidiano britannico "The Independent" Michael Schumacher ha detto del figlio Mick: «Non lo incoraggerei a iniziare una carriera in F1. Sarei molto più contento se scegliesse un altro sport o un lavoro diverso».

Premier League
Il Chelsea vola anche col West Ham

Nella ventesima giornata il Chelsea passa anche sul campo del West Ham (3-1) e consolida il suo primo posto (+14) sul Manchester United che oggi affronta l'Arsenal, il Liverpool pareggia a Bolton.

Mercato al via Borriello va in prestito al Treviso

Primi colpi del mercato di "riparazione" e primi buoni propositi. «Da parecchio tempo aspettavo questo momento, da quando me ne ero andato via quattro anni e mezzo fa». Queste le prime parole di Matteo Guardalben appena arrivato a Parma in seguito allo scambio con Cristiano Lupatelli, approdato alla corte di Del Neri a Palermo. «Avrei voluto rimanere - ha detto il nuovo portiere - purtroppo erano state fatte altre scelte, finalmente è arrivato il giorno del ritorno. In quegli anni era difficile giocare qui perché davanti avevo il portiere più forte al mondo, Gigi Buffon». Il Bologna intanto ha ufficializzato l'acquisto di Lamberto Zauli. Il trequartista, che già da alcuni giorni si allena con il club allenato da Mandorlini, arriva dalla Sampdoria. La presentazione si terrà oggi nel primo pomeriggio presso a Casteldeboli. Nelle stesse ore il Treviso ha ufficializzato l'arrivo in prestito di Marco Borriello. L'attaccante, di proprietà del Milan, ha giocato la prima parte della stagione nella Sampdoria. Borriello verrà presentato alla stampa oggi, allo stadio Omobono Tenni. Prima affari conclusi anche per il Genoa: dal Messina sono giunti Luca Fusco ed Ivica Iliev. L'attaccante serbo aveva resciso il contratto con la società peloritana poco prima della sosta natalizia. Affari già fatti, ma anche trattative in corso: Pantaleo Corvino, ds della Fiorentina, ha ad esempio offerto 3 milioni all'Anderlecht per l'acquisto dell'ala svedese Christian Wilhelmsson. La risposta del club belga è stata: «Ne servono almeno 5». L'accordo però molto pare vicino.

Sci in lutto Incidente d'auto muore il tecnico Severino Bottero

L'allenatore italiano Severino Bottero, che si occupava della squadra francese di sci gigante, è morto ieri mattina in un incidente stradale in Alta Savoia. Bottero, 47 anni, era solo a bordo di una automobile, e stava guidando in direzione Chamonix-Macon quando ha riferito la società autostradale Atmb, «è uscito violentemente dalla strada tra Sallanches e Cluses (due città dell'Alta Savoia) verso le 8.30 del mattino. Poi la vettura si è immobilizzata nel fossato a lato dopo essersi presumibilmente capovolta». Nell'incidente non sono state coinvolte altre auto. In ricordo del suo allenatore, la nazionale francese di sci, dopo aver discusso sull'opportunità di prendere parte alle gare di Adelboden, ha deciso di schierare i propri atleti in pista. I francesi correranno con il lutto al braccio. Bottero era nato il 29 agosto del 1957 a Cuneo ed aveva casa a Limone Piemonte, anche se da qualche anno risiedeva a Rovereto con la moglie e il figlio. Era tesserato per lo sci club Limone Sporting. «Ha lavorato a lungo con la squadra italiana - racconta Flavio Roda, dt delle squadre nazionali di sci - in particolare nel settore femminile cominciando negli anni '83-84 e poi fino al '97-98. Poi era passato in Francia, con la squadra maschile d'Oltralpe di gigante, ottenendo ottimi risultati. Nel 2000 era ritornato con noi e c'era rimasto fino alla fine della scorsa stagione. Poi era ritornato in Francia. Con lui ho lavorato bene. È stato un allenatore che ha sempre lavorato bene, un tecnico capace, una brava persona».

Ultimissime dal pianeta calcio: impazza il mercato di gennaio, Toni è richiesto dal Barcellona, Sky ripropone in replica le partite del mese o dell'anno scorso e la Juve si è venduta a Mediaset (che è come dire al Milan, ma nessuno juventino protesta) dal 2007 in poi... È Natale, e tutto è virtuale. Il calcio, da qualche anno, ha un dovere (fra i tanti): riempire le nostre giornate per 365 giorni all'anno. La quantità di notizie false e demenziali necessarie per adempiere questo nobile scopo è pari alle balle raccontate da Bush & soci. E pensare che ci sarebbe un modo serio, nobile e interessante per parlare di calcio anche quando non ci sono le partite. Lo dimostrano due libri appena usciti, ovviamente per case editrici piccolissime, che sono, o sarebbero, ossigeno per le menti dei tifosi. Casualmente ma non tanto, raccontano le storie di due squadre che affondano i propri nomi nella mitologia e nella storia. «Ajax, la squadra del ghetto» (Simon Kuper, Ibsn edizioni, 15,50 euro) è un affascinante excursus storico a partire dalle radici ebrae dello squadrone di Amsterdam, che prende il nome dal

L'Aiace omerico; «Spartak Mosca» (Mario Alessandro Curletto, edizioni Il Melangolo, 9 euro) è invece la storia della più amata formazione del calcio sovietico, battezzata pensando a Spartaco e agli schiavi in rivolta contro i romani. Entrambi i libri hanno sottotitoli impegnativi, che fanno capire di cosa stiamo parlando: quello sullo Spartak «Storie di calcio e potere nell'Urss di Stalin»; quello sull'Ajax, nientemeno, «Il calcio e la Shoah». Avete capito perfettamente: i due libri «collocano» il calcio in contesti storici importanti, addirittura epocali, e lo usano come una cartina di tornasole per leggere, dietro i gol, i dribbling e le parate, nientemeno che la Storia. Quella con la «s» maiuscola. L'autore del libro sullo Spartak (a proposito: in russo si dice «Spartak», con l'accento sull'ultima sillaba) è italiano, insegna lingua e cultura russa a Genova, ma non tifa Genoa, né Sampdoria: è tifoso della squadra moscovita. E il viaggio nel quale ci accompagna rende questo tifo quasi commovente. Piccolo excursus nell'excursus: quando, a fine anni '70, abbiamo molto bazzicato l'Urss per motivi di studio ci eravamo

LIBRI Le origini ebrae degli olandesi e l'epopea ex Stalin dei russi

Ajax e Spartak, storie dall'altro pallone

ALBERTO CRESPI

accorti che, dovunque andassimo, quando si finiva a parlare di calcio erano tutti «spartakovtsy», cioè tifosi dello Spartak. Quando accennavamo al fatto che ci piaceva la Dinamo di Kiev (a proposito, si dice «Dinamo») di Oleg Blochin ci guardavano storto. Il libro di Curletto spiega il perché: le Dinamo, tutte le Dinamo sparse nell'Urss e negli altri paesi ex socialisti, erano le squadre della polizia; e soprattutto, in Urss, della polizia segreta, prima Gpu, poi Nkvd, infine Kgb (così come le varie Cska erano le squadre dell'esercito). Le Dinamo venivano (e vengono) identifi-

cate con l'apparato repressivo di quei regimi. Lo Spartak, invece, nacque «dal basso», dai circoli operai del quartiere moscovita della Krasnaja Presnja, e squadra operaia è sempre rimasta. Il libro di Curletto racconta un clamoroso episodio avvenuto nel 1939, in pieno terrore staliniano. Lo Spartak batté la Dinamo Tbilisi 1-0 nella semifinale della Coppa dell'Urss; poi, qualche giorno dopo, sconfisse 3-1 in finale lo Stalinec di Leningrado. Ma tre settimane dopo la finale i georgiani di Tbilisi (compatrioti di Stalin...) si presentarono bellamente a Mosca per rigiocare la

semifinale, sostenendo che il gol spartakista dell'1-0 non era valido. I dirigenti dello Spartak fecero timidamente notare che non si poteva ripetere la semifinale di un torneo già finito, ma Lavrentij Berja, il sanguinario capo della Nkvd, ordinò che si giocasse... e nello stadio della Dinamo Mosca! Lo Spartak rivinse 3-2. Ebbero coraggio, gli «spartakovtsy». Ma la loro fama sportiva non impedì che negli anni 40 i quattro fratelli Starostin, tutti giocatori e dirigenti della squadra, venissero arrestati, portati alla Lubjanka e poi spediti nei gulag. Sopravvissero tutti e quattro, ma si rincontrarono solo nel 1953. La storia dell'Ajax è meno epica, ma Simon Kuper (ebreo nato in Uganda, cresciuto in Olanda, residente in Inghilterra) la usa per raccontarci la «resistenza morbida» dell'Olanda ai nazisti in un modo inedito, che si beve come un thriller. Le perigliose avventure di Edy Hamel, ala destra (ebraea) dell'Ajax dal 1922 al 1930, sarebbero un fantastico film. Non c'è spazio qui per ricordare tutti i piccoli, eroici episodi di cui furono protagonisti giocatori, dirigenti o semplici simpatizzanti dell'Ajax durante l'occupazione: tra l'altro, oggi il club

tende un po' a «rimuovere» le proprie radici ebrae, e a brandire semmai la bandiera della multietnicità. Ma per chi ha amato il grande Ajax degli anni '70 è emozionante sapere che Johan Cruyff è considerato un ebreo «d'adozione» e adora il premio Nobel Isaac Singer, che Sjaak Swart è figlio di un commerciante ebreo di sigari, che il portiere Heinz Stuy e i fratelli Arnold e Gerry Muhren pregavano prima delle partite e che il padre di Ruud Krol, il meraviglioso libero che ha giocato anche nel Napoli, ha nascosto molti ebrei in casa durante la guerra. Poi non ci si deve meravigliare se gli «Ajax Club» sono numerosissimi in Israele. Si potrebbero raccontare tante storie di calcio simili a queste. Il rapporto fra Real Madrid e il franchismo, l'uso della Juve come veicolo di identità e di propaganda da parte della Fiat, le divisioni religiose della Scozia incarnate dal cattolico Celtic e dal protestante Rangers, il tifo per l'Inter («italianizzata» in Ambrosiana) come veicolo sommerso di antifascismo negli anni '30... Il calcio non è slegato dalla vita, tutt'altro. Per fortuna qualcuno, ogni tanto, se ne ricorda.